

militari facciano minutamente il loro dovere; ma l'essenziale si è di accertarsi del fatto. Non si tratta di perdonare, ma di punire severamente chi è colpevole.

Siccome in questa circolare non veniva prescritta nessuna forma per accertarsi del fatto veramente successo, del fatto che veniva punito, siccome non indicava nè chi fosse autorizzato a pronunciare questa punizione, nè da chi dovesse essere proposto, nè in qual modo dovesse essere accertato, insisto, anche a nome dell'armata, che si riprendano in considerazione tutte le determinazioni che furono prese a questo riguardo, onde, come è giusto, chi lo merita sia punito e a chi non avesse realmente mancato sia fatta ragione.

DELLA ROCCA, ministro della guerra. Le punizioni che vennero inflitte furono tutte proposte dai rispettivi capi dei corpi.

QUAGLIA. Posso assicurare che a molti non fu fatta giustizia, e fra gli altri casi posso addurre quello di un soldato stato lasciato a custodire dei malati, il quale per un momento che non si trovò presente quando si fece l'appello fu considerato come assente, e non è più stato possibile di far cambiare a suo riguardo la presa deliberazione.

DELLA ROCCA, ministro della guerra. Bisognerebbe che l'onorevole deputato avesse verificato ben bene i fatti, prima di portarli avanti il Parlamento, poichè forse non ne sarà ben certo.

QUAGLIA. Posto anche per non vero quello che fu testè da me esposto, dal momento che l'istessa circolare non contiene nessuna forma per constatare la verità della mancanza che si attribuisce al soldato, credo che possa darsi anche uno sbaglio per parte del capo, fondato d'ordinario sul semplice rapporto di un sergente o di un caporale.

DELLA ROCCA, ministro della guerra. Si può sempre verificare, anzi si deve.

QUAGLIA. Insisto perchè si prendano in considerazione queste mie osservazioni in caso che venissero fatti dei richiami.

Molte voci. Basta! basta!

RICCI GIUSEPPE. Domando la parola.

Il decreto che aveva stabilito che i militari che si assentavano dai loro corpi dovessero passare, se appartenevano alla classe temporaria, a quella d'ordinanza, era altamente richiesto nella condizione in cui si trovava l'armata.

Nessuno ignora come dopo la conclusione del primo armistizio molti militari si assentarono dai loro corpi, e questo decreto emanato dal Governo servì molto a frenare le diserzioni che si lamentavano.

Io debbo confessare che l'esperienza di sei mesi mi ha provato che questo decreto raggiunse in gran parte il suo scopo, poichè dopo che fu emanato le diserzioni diminuirono e diminuirono molto.

Il decreto determinava che era in facoltà del colonnello di ordinare immediatamente l'arrolamento nella categoria d'ordinanza, e così permise che alla mancanza succedesse immediatamente la punizione, e fu una fra le ragioni che la resero più efficace.

Quindi io credo che gli arrolamenti che seguirono dietro questo decreto debbono essere mantenuti; poichè debbesi far palese ai disertori che la punizione che loro si è inflitta è seria e che non termina pel cessare delle circostanze, poichè altrimenti si verrebbe a rilassare la disciplina; ed è per questo che anzi avrei desiderato che il Governo, dopo la seconda campagna, si fosse invece mostrato più rigoroso, e non avesse concesso un perdono generale ai disertori.

CADORNA RAFFAELE. Vi fu un tempo in cui per le

promozioni nella gerarchia militare non si aveva riguardo che all'anzianità. A questo difetto si riparava nel 1847 con un decreto emanato sotto il Ministero Broglia. Molti erano, a parer mio, i difetti di quella legge, che qui non è luogo di accennare; però in mezzo a molti difetti molti pregi vi erano pure, e fra le altre cose, mentre era rispettato ancora e mantenuto il principio dell'anzianità, era lasciato ai Consigli di promozione, i quali avvicinavano gl'individui del cui merito si doveva decidere, il portar giudizio su di essi, e, quel che più importa, era spogliato il Ministero della facilità ed occasione di ogni arbitrio.

Stante le gravi contingenze sopravvenute questo decreto non ha potuto avere esecuzione; per contro si emanò nel novembre 1848 un altro decreto, col quale l'anzianità era soltanto in minima parte rispettata, e specialmente poi per le promozioni ai gradi di colonnelli e generali: per nessuna parte si avea rispetto alla medesima.

Questo metodo certamente era, se non altro, compatibile per quelle gravi contingenze, cioè pel tempo della guerra, in quanto che tanto gli atti di valore, quanto gli atti di capacità sono allora notorii; ma nei lunghi armistizi, nel tempo della pace, questo metodo lascia, a mio avviso, luogo a grandissimi abusi, per cui io non esito a dire che, sebbene non partigiano dell'anzianità, tuttavia fra questa e l'arbitrio io preferisco la prima, e tanto più che debbo pur convenire che questo metodo dà luogo ad abusi tali che non si avevano a deplorare nel tempo dell'assolutismo. In conseguenza io appoggio vivamente l'urgenza della presentazione di questa legge.

Il signor ministro della guerra ci disse che sarà presentata all'atto della riorganizzazione generale dell'esercito. Io convengo che questa legge dipenda dal riorganizzazione generale dell'armata, ma in questo caso la mia interpellanza si ridurrà a chiedere al Ministero della guerra quando questa riorganizzazione sarà presentata. *(Segni d'approvazione)*

DELLA ROCCA, ministro della guerra. Io non posso fare una risposta a queste istanze in sul momento.

QUAGLIA. Avevo chiesta la parola per parlare del regolamento della leva in cui era stabilito che il cittadino cui toccava fare il servizio militare poteva essere obbligato piuttosto a fare otto anni che un anno solo di servizio; questo regolamento di leva, come legge veramente civile, aveva passato per tutte le trafilie legislative e del Senato e della Camera dei conti. Ora questa circolare non è nemmeno sottoscritta d'ordine di Sua Maestà; eppure questa altera la legge intiera; onde io credo che questa circolare è affatto nulla ed illegale. Per ritornare poi sulla questione anteriore, io sono veramente d'accordo col preopinante che si debbano punire tutte le mancanze anche lievi, ma io sono d'avviso, anzi dirò persuaso, che nessuno di voi sarà del parere che si debbano punire gl'innocenti coll'idea di colpire quelli che sono veramente colpevoli.

RICCI GIUSEPPE. Osserverò solo che qui non sono gli innocenti quelli che sono stati arrolati d'ordinanza, ma bensì quelli che erano assenti da tre o quattro giorni, dopo che erano stati assentati, e dopo che si è fatto sentire ogni giorno l'obbligo loro di rimanere sotto le bandiere. Si sa che si doveva por fine a quelle diserzioni che talora erano da 100 a 150 per volta.

CAVALLI. Io appoggio la proposizione del generale Quaglia, perchè, come vi è una Commissione, vi sia rimandato l'esame delle fatte proposte, e perchè non si abbiano a punire i soldati con un aumento di servizio, già provvedendo abbastanza il Codice penale militare.